

VITA diocesana PINEROLESE

Pinerolo. Incontro con Bruno Moriena, responsabile di CNA Pensionati

Non solo artigiani

«Il centro commerciale ha dato il colpo di grazia ai piccoli negozi di vicinato»

BRUNO MORIENA, 70 anni da compiere, per mezzo secolo artigiano (elettricista in stalleria) nel cuore del centro storico di Pinerolo, a due passi da piazza San Donato. Già consigliere provinciale CNA (dal 1975), attualmente è responsabile della sezione pinerolese di CNA Pensionati.

Ci spiega che CNA Pensionati (www.cna.it/pensionati) è un'associazione ad adesione libera, a fronte di un piccolo contributo da parte dell'INPS (dal 5 ai 6 eu-

ro mensili circa), dal momento che le pensioni percepite dagli artigiani sono in genere modeste.

Per aderire non occorre necessariamente essere stati artigiani.

Alla CNA si affilia l'Epas, ente di patronato che, con operatori qualificati, si occupa di assistenza gratuita (informazioni, servizi, tutela per previdenza, infermi, malattie professionali, migrazioni...); il responsabile per la sezione pinerolese è Paolo Bocca.

La sede cittadina di CNA Pensionati - Epas (sitte in via Chiappero, 15 - tel. 0121.047200) è aperta al pubblico lunedì, martedì e giovedì dalle ore 8:30 alle 13. A partire dallo scorso 16 gennaio, ogni mercoledì (dalle 9:30 alle 12:30) è attivo anche un Punto d'Ascolto, del quale si occupa lo stesso Moriena: «Le persone vengono a cercare un'assistenza, un'aggiunta. Magari è arrivata a casa una lettera dell'INPS e non si sa che cosa fare...».

A proposito della sezione pinerolese di CNA Pensionati, Moriena afferma che «il Piemonte non è certo l'Emilia o la Toscana. Però abbiamo più di 500 iscritti e siamo in leggera crescita, ci sono pochi recessi se per motivi in genere pectestici».

È difficile far passare l'idea dell'associazionismo, perché a qualcuno sta stretto il prelievo sulla pensione. Occorre insistere la tessera, che fu beneficiaria di una convenzione nazionale con Unipol assicurazioni e con la Federconsumatori (i nostri soci non pagano l'iscrizione).

Infine, «essere un'associazione vuol dire portare avanti delle istanze a livello nazionale. La CNA è provinciale: ci confrontiamo con l'Ente, che periodicamente manda a Roma per uno scambio».

Non mancano, per gli associati, gli aspetti socializzanti: «due gite l'anno (una a livello regionale e una provinciale), soggiorni estivi al mare, varie iniziative locali (concerti, pranzi e cose sul territorio...)».

Alle domande riguardanti la collaborazione con l'amministrazione comunale, risponde che «c'è un ottimo rapporto: quando chiediamo

qualcosa otteniamo sempre, basta non chiedere soldi. Per il progetto "Nonni on Internet" (alfabetizzazione digitale per gli over 60, n.d.r.), ci hanno aiutato molto, mettendo a disposizione risorse e locali, e facendo da tramite. Certo, ci vuole qualcuno che si spenda: devi andare lì e chiedere».

Dato che «quasi il novanta per cento delle imprese iscritte alla CNA hanno dimensioni medio-piccole (e sono proprio esse, oggi, a pagare il prezzo della crisi economica) non può mancare qualche considerazione sulla continua morte di negozi e piccole attività che ormai sostituiscono tristemente il centro storico di Pinerolo: «è bruttissimo che, per anziani e pensionati, tolgano i negozi di vicinato, facendo venir meno anche tutto un tessuto umano e sociale».

Quando avevo ancora l'attività, in via Silvio Pellico, chiudevo intorno alle 18:30 e in giro non c'era più nessuno... Figuriamoci oggi. Nel centro storico c'erano tutte le realtà commerciali e si spostava da una all'altra camminando all'aria aperta. L'apertura del centro "Le Due Valli" viene da lontano, basti pensare che hanno fatto i lavori senza aspettare i necessari permessi? Ci avevano già venduto.

Io personalmente non so no favorevole alla grande distribuzione. Sì, può obiettare che i centri commerciali creano occupazione, ma lo risponde che sono in realtà, «sotto-punti» di lavoro... Mi spiace molto che la Chiesa non dica nulla contro le aperture domenicali (solo all'inizio, forse, ha fatto qualche affermazione contraria).



Perdere gli esercizi commerciali del centro cittadino significa anche far venir meno un tessuto umano e sociale

Oggi le famiglie la domenica sono al centro commerciale; noi andavamo a giocare tutti insieme nei prati e i bambini respiravano aria buona!

Il commerciante/artigiano era il tramite tra il produttore e il consumatore, non il venditore una cosa se non era personalmente convinto della bontà del prodotto (avendo il mestiere, poteva giudicare). Per non parlare dei falsi sconti promozionali...

Tra i negozi di vicinato, mancava ancora i macellai. Ma tra qualche anno saranno solo più centri commerciali, ci stiamo americanizzando.

Pensiamo a "Le Due Valli": non puoi verificare nulla, d'altronde i giornali locali devono vendere questi pubblicità e quindi non vanno certo a cercarsi guai...

Perché l'Acas, costituita in precedenza, è sorta proprio lì? E il telefonocalendario, arrivati mai in città o serve solo il centro commerciale? E di energia elettrica e tasse rifiuti quanto paga? Come i negozi del centro storico? Ho i miei dubbi...

VINCENZO PARISI



A sinistra, Paolo Bocca (responsabile patronato Epas) e consulente previdenziale, a destra, Bruno Moriena